



XXXIV Congresso Geografico Italiano

Torino, Campus Luigi Einaudi e Castello del Valentino, 3-5 settembre 2025

Era urbana e disordine del mondo. Geografie per interpretare il presente

Titolo della Sessione	Percezione dei rischi sociali-ambientali in habitat urbano. Quali prospettive di ricerca?
Contenuti	<p>OBIETTIVI</p> <p>Il tema della gestione dei rischi è stato riconosciuto in Italia, sin dal secolo scorso, strutturando un’embrionale “geografia del rischio” a partire dall’idea che sia proprio l’Homo sapiens la causa dei disastri attraverso le sue reazioni e valutazioni (Almagià, 1907 e 1910; Baratta, 1910; Gambi, 1961; Zanetto et al., 1996; Lando, 2016). Tuttavia, la sistematizzazione e la crescita dei contributi sul tema sono state favorite dall’accelerazione degli effetti dei cambiamenti climatici in contesti di rischio soggiacente (Marincioni, 2007; Bagliani, Pietta e Bonati, 2019; De Pascale, 2022; Gioia, 2023), soprattutto nella ricerca di campo in habitat urbano (tra gli altri: Marchetti, Colocci e Marincioni, 2020; Colocci, 2024; Gioia e Guadagno, 2024). La sensibilizzazione delle comunità urbane verso i rischi sociali-ambientali (Holling, 2001) è cruciale per la gestione del rischio, un processo complesso che coinvolge accademici, istituzioni e comunità (Räsänen et al., 2020). Obiettivo della sessione è comprendere come la ricerca geografica si stia strutturando anche in considerazione dell’impatto dei cambiamenti climatici, soprattutto in contesti urbani, strutturalmente rigidi, saturi e fragili dal punto di vista ambientale.</p> <p>METODI</p> <p>La ricerca geografica sulla percezione dei rischi sociali-ambientali sia qualitativa sia quantitativa, evidenzia che i livelli più elevati di consapevolezza derivano da una percezione del rischio legata alla comprensione della minaccia (Lechowska, 2018; Cisternas et al., 2023). Tale comprensione è modellata da interpretazioni culturali e diacroniche, influenzando la pianificazione territoriale (Wachinger et al., 2013). Se tali interpretazioni sono modellate da fattori cognitivi, la comprensione del rischio è anche influenzata da elementi esogeni, quali la disponibilità (o l’accessibilità) di informazioni (van Valkengoed, Steg, 2019; Bianca et al., 2022). Questionari, survey e interviste sono metodologie ampiamente utilizzate per analizzare questo tema, poiché la percezione del rischio non si limita a una questione sensoriale, ma riguarda piuttosto atteggiamenti e aspettative (Sjöberg, 2000; Kates, 1975; Slovic et al., 1982; Slovic, 1987; Alexander et al., 2021).</p> <p>RISULTATI ATTESI</p>



XXXIV
CONGRESSO
GEOGRAFICO
ITALIANO

XXXIV Congresso Geografico Italiano

Torino, Campus Luigi Einaudi e Castello del Valentino, 3-5 settembre 2025

Era urbana e disordine del mondo. Geografie per interpretare il presente

	<p>Saranno accolti, in questa sessione, contributi che esplorano, tra le altre tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il ruolo della narrativa catastrofista o negazionista nella percezione dei rischi sociali-ambientali in contesto urbano; - l'impatto delle barriere istituzionali e dell'iperterritorializzazione degli enti di governo sulla consapevolezza del riskscape urbano; - il modo in cui fattori sociali e culturali, come esperienze storiche, tradizioni locali e pressioni sociali, plasmano la preparazione e la resilienza delle comunità urbane; - il peso della fiducia nelle istituzioni pubbliche o private, alle diverse scale di governance, nell'aumentare o diminuire la percezione del rischio; - le differenze nella percezione dei rischi tra contesti urbani e quelli extra-urbani.
Parole chiave	Geografia del rischio, percezione del rischio, città, cambiamenti climatici, riskscape
Proponente 1	Francesco De Pascale (Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università eCampus, via Isimbardi, 10 - Novedrate (CO))
Proponente 2	Eleonora Gioia (Laboratorio di Riduzione Rischio Disastri, Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente, Università Politecnica delle Marche)
Proponente 3	Noemi Marchetti (Laboratorio di Riduzione Rischio Disastri, Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente, Università Politecnica delle Marche)